

L'appalto per il servizio di igiene urbana della città di Caserta: un disastro annunciato. Venuto alla luce con la giunta Gasparin, continuato dal commissario di governo e voluto dal sindaco Bulzoni, l'appalto del servizio di igiene urbana è sorto senza garanzie amministrativamente e giuridicamente valide per la città. Il Capitolato Speciale d'Appalto, infatti, è carente in modo particolare per quanto concerne sia la parte relativa ai controlli, sia all'organizzazione. Con queste regole è stato del tutto impossibile incidere per correggere le distorsioni che spingono un privato quasi "naturalmente, quando esegue un appalto pubblico. Oggi, dopo la pesante eredità lasciata da Falco, che ha per otto anni abbandonato a se stesso tutto il settore dell'igiene urbana affidato alla buona volontà di semplici dipendenti la gestione dell'appalto più oneroso della città (oltre 7,5 milioni di euro l'anno!), incredibilmente si pretenderebbe un'ulteriore proroga, la prima delle quali già ottenuta con un autentico "miracolo" prefettizio con la quale la SACE ha potuto postergare fino ad agosto scorso un contratto ormai morto e sepolto già nel dicembre 2005. L'eredità che lascia l'ing. Pagano anche su questo fronte è a dir poco allarmante e il rapporto fiduciario con la P.A. è venuto da tempo meno. I rifiuti e il relativo servizio non si possono nascondere come le fondamenta di un palazzo!

- 1) Nessuna chiarezza circa il personale che dovrebbe eventualmente transitare con il futuro appalto alla nuova gestione, mentre sono ricorrenti le denunce di comportamento antisindacale e discriminatorio. La città, come i ragazzi della Via Pal, erediterà operatori ecologici oppure dirigenti, responsabili amministrativi, responsabili operativi e impiegati? In base al contratto, gli operatori ecologici, infatti, per assicurare i servizi di spazzamento e raccolta, dovrebbero essere almeno 105, sono meno di 90 (87) di cui 15 addirittura stagionali e "trattasi quasi sempre dei figli dei sorveglianti - RSA e dirigenti della Sace stessa";
- 2) Confusione e frustrazione nelle competenze e nella distribuzione delle responsabilità che vede in prima linea dei semianalfabeti, con improbabili incarichi e con competenze inesistenti ma lauti stipendi a spese della collettività. Oggi, i dipendenti SACE costituiscono, si potrebbe dire, "una grande famiglia" che fanno capo a tre o quattro nuclei e con recenti acquisizioni provenienti dalle zone di Marcianise, nonché con consiglieri comunali (cioè amministratori) che la collettività paga come dipendenti SACE in un evidente conflitto di interesse. Sarebbe interessante sapere quando il dr. Puoti, consigliere comunale, si reca al Comune e parla, ad esempio, con il dirigente del settore ecologia, quali panni veste se quello di amministratore del comune, che fa gli interessi della città o quella di un dipendente SACE, che fa gli interessi di quell'impresa, che per natura e norma è in contrapposizione con gli interessi della stazione appaltante;
- 3) I macchinari e le attrezzature in buona parte non funzionano (inviterei i cittadini ad un viaggio istruttivo all'autoparco della Sace), perdono percolato per strada inquinando l'ambiente, com'è stato rilevato dal NOE. Le macchine in non pochi casi non corrispondono a quelli indicati nel progetto-offerta. C'è da chiedersi in queste condizioni come si potranno fronteggiare le prossime settimane in questa crescente crisi politica-camorristica dell'emergenza rifiuti che vede lo Stato perdente? Spero che nessuno creda che l'emergenza rifiuti in Campania sia un problema tecnico...
- 4) Un'organizzazione del lavoro i cui risultati sul piano qualitativo sono assai scadenti (pulizia, raccolta differenziata - meno del 5% -, pulizia aree a verde pubblico, campagne di informazione, numeri verde, raccolta rifiuti ingombranti, bonifiche, ecc., ecc.) e sembra rappresentare un'azienda il cui tempo si sia fermato a circa 20 anni fa. Paradossalmente i problemi lamentati e denunciati dai cittadini di allora, sono gli stessi dopo circa quattro lustri. C'è da chiedersi quale cultura industriale, organizzativa e operativa questa azienda ha profuso e lascia dopo 10 anni di presenza in città nel settore dell'igiene urbana?
- 5) Per alcuni servizi, mentre si registra da una parte, ad esempio, l'assenza ormai da alcuni anni della distribuzione dei sacchetti presso l'abitazione delle famiglie, così come sancito dal Capitolato, dall'altra, in Via Roma nell'ufficio Sace, si è passati da un dipendente preposto alla distribuzione dei suddetti (ai tempi della SLIA) pare, addirittura, a ben 7 dipendenti! C'è da chiedersi: questa gente, che noi paghiamo, che fa quando va in quell'ufficio?
E' assai triste dire queste cose, ma occorre prendere atto che non vi è stata alcuna crescita sul piano tecnico-operativo del personale impegnato e diretto dalla SACE. Bisogna denunciare anche un atteggiamento inutilmente arrogante della Sace, che pretenderebbe un'ulteriore proroga del

contratto. Mentre appare disdicevole che l'amministrazione comunale non abbia ancora provveduto a indire il nuovo appalto. Abbiamo conosciuto l'ing. Pagano in altre stagioni e siamo tentati a credere, che forse, ben poco sa di quello che succede in quella società, come se fosse a lui estranea o appartenesse, di fatto, a qualche altro gruppo. Su questo fronte, in ogni modo, ha perduto e soprattutto ne esce sconfitta la città. Se è vero che questo imprenditore si è impegnato molto per Caserta è vero pure che Pagano deve molto a questa città. Le amministrazioni passano, Pagano resta! C'è da riflettere.

Caserta, 29 settembre 2006

Giuseppe Messina – già assessore all'ecologia